

Marta, il museo che guida la rinascita culturale di Taranto

Il Museo nazionale archeologico di Taranto (Marta) è diventato il simbolo del riscatto culturale del capoluogo ionico e potrebbe persino essere l'elemento trainante di una nuova economia

Secondo la direttrice del Marta, Eva Degl'Innocenti, la visita del premier Matteo Renzi a Taranto, nel luglio scorso, non è stata altro che una sottolineatura di questo concetto: "Un momento fortemente simbolico, un segnale forte alla città che deve voltare pagina e lasciarsi alle spalle le sue ferite". Il 29 luglio, Renzi ha presenziato all'inaugurazione del secondo piano del museo che è stato restituito al pubblico nella sua interezza dopo i lavori di adeguamento. "Taranto possiede uno dei patrimoni culturali più importanti d'Italia e, forse, del mondo, quindi, il museo può svolgere il ruolo importante - secondo Eva Degl'Innocenti - di motore dello sviluppo, in primis culturale e poi economico del territorio e di questa città segnata da problematiche socio-economiche. La cultura può aiutare veramente a creare un legame e un'identità di cui qui si ha davvero bisogno. L'archeologia e la storia hanno un forte valore simbolico, non solo per la conoscenza delle proprie radici, ma anche per la costruzione del proprio futuro con un modello di sviluppo fondato sulla cultura", ha spiegato Eva Degl'Innocenti. Il Museo nazionale archeologico di Taranto, istituito nel 1887, occupa, fin dalle sue origini, l'ex convento dei frati Alcantarini, costruito a metà del XIII secolo e, in seguito ad interventi di ampliamento della metà del XX secolo, l'adiacente corpo

setentrionale dell'Ala Ceschi. Il primo piano ospita le collezioni greche, romane e apule, tra cui alcuni degli ori che hanno reso celebre il museo in tutto il mondo. Il nuovo allestimento ripercorre la storia di uomini e donne del Paleolitico fino al IV secolo avanti Cristo, ricollegandosi all'esposizione del primo piano. La direttrice Eva Degl'Innocenti, non ha dubbi: "Ora occorre una politica turistica basata sui circuiti. In questo modo si potrà dare alla città un'immagine che va oltre la realtà industriale". La nascita della raccolta pubblica dei reperti archeologici tarantini si collega alla turbolente vicende che hanno caratterizzato l'archeologia degli ultimi decenni dell'Ottocento e degli inizi del secolo successivo, in cui il mercato antiquario, favorito dall'inadeguatezza normativa per la salvaguardia del patrimonio artistico, causò la dispersione di oggetti preziosi confluiti in musei italiani e stranieri. Oggi, l'incremento delle collezioni museali del Marta è dovuto per la quasi totalità agli scavi che la Soprintendenza esegue spesso senza una programmazione, perché costretta ad operare in una situazione di continua emergenza. Non mancano, sia pure in maniera limitata rispetto ai primi anni di istituzione del museo, gli acquisti che riguardano alcune collezioni private su cui il [Ministero per i Beni e le Attività Culturali](#) ha esercitato il diritto di prelazione al momento della vendita.

